



[7 Thinking Steps sul trattato di sottomissione all'UE](#)

Step 1: La nostra democrazia sta per essere abolita?

Peter Keller: Signora Martullo, il nuovo pacchetto di accordi UE–Svizzera conta 2'228 pagine, più oltre 20'000 pagine aggiuntive di regolamenti attuativi dell'UE. La domanda chiave è: che cosa c'è davvero scritto? La sovranità della Svizzera è in pericolo? Che ne è dei nostri diritti popolari? Quali sono, secondo lei, i contenuti più importanti?

Magdalena Martullo-Blocher: Questi accordi toccano ambiti centrali della vita quotidiana: traffico stradale e aereo, libera circolazione e immigrazione, omologazione dei prodotti, agricoltura, energia elettrica, diritto alimentare e sanità. Tutto verrebbe ancorato al diritto dell'UE, che sostituirebbe la nostra legislazione nazionale e si applicherebbe non solo alle imprese esportatrici, ma a tutte le aziende e ai cittadini. Le 2'228 pagine descrivono solo ciò che il Consiglio federale intende recepire; non includono tutte le direttive, i regolamenti e le sentenze che in seguito saremmo obbligati ad adottare. In pratica, in un solo colpo recepiamo 32 anni di diritto UE, con un'enorme mole di modifiche e ulteriore regolamentazione.

Peter Keller: Oltre alla normativa vigente, arriverebbe anche quella futura. È la cosiddetta “adozione dinamica del diritto”. Che cosa significa? Avremo ancora margine decisionale?

Magdalena Martullo-Blocher: “Dinamica” è un eufemismo: si tratta di recepimento automatico. Un comitato misto UE–Svizzera inserisce le nuove disposizioni europee nell'elenco di ciò che dobbiamo adottare: di regola entrano in vigore subito, senza una legge svizzera, senza il Parlamento e senza il voto popolare. Solo in rari casi il Consiglio federale può proporre di fare diversamente; allora si aprono al massimo due anni per un eventuale intervento parlamentare o referendum. Ma se non seguiamo l'UE, scattano misure compensative a nostro svantaggio. Di fatto, nell'80% dei casi le norme UE varrebbero immediatamente anche in Svizzera. E l'obbligo è perpetuo: qualunque cosa decida l'UE, noi la adottiamo, salvo poche eccezioni a costo di sanzioni. È una rinuncia di sovranità che nessun Paese accetta in normali accordi commerciali; somiglia a un'impostazione coloniale: diritto straniero applicato da giudici stranieri su una popolazione che non è membro dell'Unione.

Peter Keller: La democrazia diretta è un tratto unico della Svizzera. È la fine di questo modello?

Magdalena Martullo-Blocher: Sì: insieme a un'enorme espansione normativa. Nell'UE nemmeno le grandi aziende riescono più ad avere una visione d'insieme. Esistono decreti

trasversali che si riversano su più settori: pensi al Green Deal (migliaia di pagine), alla legge sulla catena di fornitura, al meccanismo CBAM (tassa CO₂ alle frontiere) con obblighi di rendicontazione capillari. Per le PMI è letale: successioni che non si fanno più, chiusure, meno nuove imprese. La burocrazia strangola la capacità di operare.

Peter Keller: E quando si litiga, decide la Corte di giustizia dell'UE. Che cosa comporta per la Svizzera? Avremo “giudici stranieri”?

Magdalena Martullo-Blocher: Sì. Essendo diritto UE, lo interpreta la Corte di giustizia europea. Un tribunale arbitrale (con un membro svizzero, uno UE e un presidente designato) deve attenersi a quella interpretazione. Peggio: anche i nostri tribunali, nelle cause tra privati o nelle applicazioni interne, dovrebbero trattare in via prioritaria il diritto UE e l'interpretazione della Corte. Persino le eccezioni e i periodi transitori previsti nei testi potrebbero non reggere al vaglio giurisprudenziale. In sostanza, il diritto UE prevale sulle nostre leggi: un vero e proprio “diritto coloniale dominante” che non vogliamo.

Peter Keller: Eppure una maggioranza del Consiglio federale, parti del Parlamento, partiti e associazioni economiche spingono per l'accordo. Perché?

Magdalena Martullo-Blocher: Non credo che abbiano davvero studiato la portata del pacchetto: è enorme e nessuno ne ha una visione completa. Il Consiglio federale teme l'UE: non vuole dire un altro “no” ed essere esposto a pressioni o ritorsioni, come già avvenuto su omologazioni, mascherine, Horizon o la Borsa. Così si scarica la decisione su Parlamento e perfino sul popolo. Solo l'UDC dice chiaramente “no”. Altri si sono schierati per riflesso o per marketing politico, parlando di “Bilaterali 3”, ma non è più bilaterale: è un collegamento istituzionale al quadro normativo UE. La gente lo sta capendo: è qualcosa di molto più grande e più pesante.

Peter Keller: In pratica, scambiamo il modello svizzero con quello UE. Perché preservare il nostro?

Magdalena Martullo-Blocher: Perché il modello svizzero funziona meglio: salari e potere d'acquisto più alti, disoccupazione un terzo, meno debito, meno inflazione, IVA molto più bassa, maggiore innovazione e competitività, più accordi di libero scambio. L'UE, invece, è in crisi, non cresce, si deindustrializza per eccesso di regole. Perfino in Germania imprese e associazioni hanno protestato. La risposta? Altre migliaia di pagine di decreti. Alla fine paga il cittadino: meno benessere, più debito pubblico, freni al debito aggirati. È una strada che non vogliamo.

Peter Keller: Perché gli svizzeri dovrebbero rifiutare questo pacchetto?

Magdalena Martullo-Blocher: Perché ci legheremmo a una nave che affonda e diventeremmo una colonia, uno Stato di sudditi.